



La Santa Sede

PAPA FRANCESCO

MEDITAZIONE MATTUTINA NELLA CAPPELLA DELLA
DOMUS SANCTAE MARTHAE

La preghiera di lode

Martedì, 28 gennaio 2014

(da: *L'Osservatore Romano*, ed. quotidiana, Anno CLIV, n.022, Merc. 29/01/2014)

Difficile giustificare chi prova vergogna nel cantare la lode del Signore, mentre poi si lascia andare a grida di esultanza per il gol segnato dalla squadra del cuore. Questo il senso della riflessione proposta da Papa Francesco nella mattina di martedì 28 gennaio, durante l'omelia della messa celebrata nella cappella di Santa Marta.

Papa Francesco si è soffermato sulla descrizione della festa improvvisata da Davide per il rientro dell'arca dell'alleanza così come è raccontata nella prima lettura della liturgia del giorno (2 *Samuele*, 6, 12-15 .17-19).

«Il re Davide — ha ricordato il Pontefice — immolò sacrifici in onore di Dio; pregò. Poi la sua preghiera è diventata esultante... era una preghiera di lode, di gioia. E incominciò a danzare. Dice la Bibbia: "Davide danzava con tutte le forze davanti al Signore"». E Davide era tanto gioioso nel rivolgere questa preghiera di lode che uscì «da ogni compostezza» e cominciò «a danzare davanti al Signore, ma con tutte le forze». Ecco, ha insistito il Papa, quella era «proprio la preghiera di lode».

Di fronte a questo episodio «ho pensato subito — ha confidato il Vescovo di Roma — a quella

parola di Sara dopo aver partorito Isacco: “Il Signore mi ha fatto ballare di gioia”. Questa anziana di 90 anni ha ballato di gioia». Davide era giovane, ha ripetuto, ma anche lui «ballava, danzava davanti al Signore. Questo è un esempio di preghiera di lode».

Che è qualcosa di diverso dalla preghiera che, ha spiegato il Pontefice, solitamente eleviamo «per chiedere una cosa al Signore» o anche soltanto «per ringraziare il Signore», così come non è tanto difficile capire il senso della preghiera di adorazione.

Ma «la preghiera di lode — ha notato il Santo Padre — la lasciamo da parte». Per noi non è così spontanea. Alcuni, ha aggiunto, potrebbero pensare che si tratta di una preghiera «per quelli del rinnovamento dello spirito, non per tutti i cristiani. La preghiera di lode è una preghiera cristiana per tutti noi. Nella messa, tutti i giorni, quando cantiamo ripetendo “Santo, Santo...”, questa è una preghiera di lode, lodiamo Dio per la sua grandezza perché è grande. E gli diciamo cose belle, perché a noi piace che sia così». E non importa essere buoni cantanti. Infatti, ha spiegato Papa Francesco, non è possibile pensare che «sei capace di gridare quando la tua squadra segna un gol e non sei capace di cantare le lodi al Signore, di uscire un po’ dal tuo contegno per cantare questo».

Lodare Dio «è totalmente gratuito» ha quindi proseguito. «Non chiediamo, non ringraziamo. Lodiamo: tu sei grande. “Gloria al Padre, al Figlio allo Spirito santo...”. Con tutto il cuore diciamo questo. È un atto anche di giustizia, perché lui è grande, è il nostro Dio. Pensiamo a una bella domanda che noi possiamo farci oggi: “Come va la mia preghiera di lode? Io so lodare il Signore? O quando prego il Gloria o il Sanctus lo faccio soltanto con la bocca e non con tutto il cuore? Cosa mi dice Davide danzando? e Sara che balla di gioia? Quando Davide entra in città, incomincia un’altra cosa: una festa. La gioia della lode ci porta alla gioia della festa». Festa che poi si allarga alla famiglia, «ognuno — è l’immagine proposta dal Pontefice — in casa sua a mangiare il pane, a festeggiare». Ma quando Davide rientra nel Palazzo, deve affrontare il rimprovero e il disprezzo di Michal, la figlia del re Saul: «“Ma tu non hai vergogna di fare quello che hai fatto? Come fare questa cosa, ballare davanti a tutti, tu il re? Non hai vergogna?”. Io mi domando quante volte noi disprezziamo nei nostri cuori persone buone, gente buona che loda il Signore» così in modo spontaneo, così come le viene, senza seguire atteggiamenti formali. Ma nella Bibbia, ha ricordato il Papa, si legge che «Michal è rimasta sterile per tutta la vita per questo. Cosa vuol dire la Parola di Dio qui? Che la gioia, che la preghiera di lode ci fa fecondi. Sara ballava nel momento grande della sua fecondità a novant’anni! La fecondità dà la lode al Signore». L’uomo o la donna che lodano il Signore, che pregano lodando il Signore — e quando lo fanno sono felici di dirlo — e si rallegrano «quando cantano il Sanctus nella messa» sono un uomo o una donna fecondi. Invece, ha aggiunto il Pontefice, quelli che «si chiudono nella formalità di una preghiera fredda, misurata, così, forse finiscono come Michal, nella sterilità della sua formalità. Pensiamo e immaginiamo Davide che danza con tutte le forze davanti al Signore. Pensiamo che bello è fare le preghiere di lode. Forse ci farà bene ripetere oggi le parole del salmo che abbiamo pregato, il 23: Alzate o porte la vostra fronte, alzatevi soglie antiche ed entri il re della gloria, il Signore forte e valoroso è il

re della gloria. Alzate o porte la vostra fronte. Chi è mai questo re della gloria? È il Signore degli eserciti, il Signore della vittoria». Questa deve essere la nostra preghiera di lode e, ha concluso, quando la eleviamo al Signore dobbiamo «dire al nostro cuore: “Alzati cuore, perché stai davanti al re della gloria”».